



# MANIFESTO



## ALLA DISTRUZIONE DI MATERIA

**NO INCENERITORI  
NO DISCARICHE  
NO SPRECHI**

**SI' POLITICHE DI RISPARMIO DELLE RISORSE  
SI' RACCOLTA DIFFERENZIATA  
SI' RIUSO, SI' RECUPERO DI MATERIA, SI' RICICLO**

Noi, Cittadini, Associazioni e Comitati firmatari

consapevoli che la **DISTRUZIONE** di preziosa materia in discariche, inceneritori o altri impianti è una pratica **ECONOMICAMENTE E AMBIENTALMENTE INSOSTENIBILE**, che rende necessario l'infinito approvvigionamento materie prime anche da località lontanissime, spesso privandone le popolazioni locali e depauperando i territori; e che incrementa l'**INQUINAMENTO** dell'aria, dell'acqua, del suolo e degli alimenti, mettendo a rischio la salute umana e la sopravvivenza delle altre specie viventi,

ritenendo che la gestione dei materiali che residuano dai processi produttivi e di consumo (chiamati comunemente, in maniera fuorviante, "rifiuti") debba essere effettuata con criteri, metodi e tecnologie atti a salvaguardare la **VITA**, la **SALUTE PUBBLICA** e i **BENI COMUNI**, e sia quindi incompatibile con le logiche di profitto, le privatizzazioni e/o la creazione di grandi *multiutility*, a cui ci opponiamo;

rivendicando il nostro inalienabile **DIRITTO ALLA SALUTE** e il **DIRITTO AL FUTURO** delle prossime generazioni e ritenendo nostro obbligo morale e civile impegnarci affinché cessi ogni spreco e distruzione di risorse materiali e s'instaurino finalmente pratiche virtuose e di buon senso;

fissiamo in questo **MANIFESTO** gli **OBIETTIVI** concreti, per l'attuazione dei quali tutti noi firmatari ci impegniamo a operare con modalità nonviolente ma senza cedimenti, nelle forme, individuali e collettive, che riterremo più opportune.

### **OBIETTIVI IMMEDIATI:**

- interruzione dei lavori di avvio e abbandono del progetto dell'inceneritore di Torino (Gerbido), chiusura degli inceneritori di Vercelli e Mergozzo, particolarmente inquinanti e annullamento di ogni ipotesi di costruzione di nuovi impianti in TUTTE le province piemontesi**
- dichiarazione di rinuncia a tutti gli impianti di incenerimento, co-incenerimento e combustione nella revisione dei Piani di gestione dei rifiuti della Provincia di Torino e della Regione Piemonte**
- individuazione della tipologia e del numero di impianti di trattamento a freddo (meccanico-biologici, etc.) necessari sul territorio e loro realizzazione entro il 2015**
- estensione della raccolta differenziata domiciliare a tutta la città di Torino entro il 31.12.2012 e a tutta la Regione Piemonte entro il 31.12.2015, con applicazione di criteri di premialità (**"meno indifferenziato produco, meno pago"**)**
- impegno formale degli enti Regione, Province e Comuni a raggiungere l'obiettivo RIFIUTI ZERO entro il 2020**

- Siamo a conoscenza del fatto che:

- A) la Comunità Europea stessa ha dettato indirizzi che chiedono a tutti gli Stati membri di dissociare la crescita economica dalla produzione dei cosiddetti rifiuti. Riteniamo comunque che non possa chiamarsi "sviluppo" lo spreco di risorse per la produzione di beni materiali di genere e quantità senza legame alcuno con i bisogni reali ed essenziali dei singoli e delle comunità;
- B) le direttive europee stabiliscono una precisa scala di priorità nella gestione dei materiali post-consumo, che pone al primo posto la PREVENZIONE/RIDUZIONE, seguita dal RIUSO degli oggetti e dal RICICLO/RECUPERO DI MATERIA.

- Siamo convinti che non possa darsi un "recupero energetico", ottenuto distruggendo la materia dei "rifiuti", che sia sostenibile economicamente nonché privo di nocività per ambiente e salute. Pertanto RIPUDIAMO espressamente il ricorso alla combustione o all'incenerimento (mediante inceneritori, termovalorizzatori o gassificatori, impianti di pirolisi, etc.) nonché al coincenerimento (in cementifici, fonderie o altri impianti). Riteniamo che recuperare integralmente tutta la MATERIA scartata nei processi di produzione e consumo sia un obiettivo possibile e doveroso, per consegnare alle prossime generazioni un ambiente salubre e un pianeta non del tutto deprivato di risorse.
- Pertanto chiediamo a tutti i livelli istituzionali l'abbandono di tutte le pratiche distruttive.
- Alla Regione Piemonte, alle Province e a tutti i Comuni piemontesi chiediamo di porsi all'avanguardia nel rispetto dei principi individuati nell'ordinamento comunitario (dal Trattato di Roma, al Regolamento CE 850/2004, fino alla Direttiva 2008/98/CE) e nazionale, afferenti la tutela della salute umana, la salvaguardia dell'ambiente e l'utilizzazione delle risorse, elaborando piani di gestione dei materiali di scarto ("rifiuti") che integrino tali principi.
- Inoltre, chiediamo a tutti i livelli istituzionali, secondo la rispettiva competenza, l'adozione di politiche che consentano di raggiungere gli obiettivi di ridurre la produzione di rifiuti del -20% (= 407 kg/*pro capite*) entro il 2014 e del -40% (=304 kg/*pro capite*) entro il 2020:
  - 1) prevedendo studi, piani e norme per minimizzare gli scarti di materia durante i processi produttivi e di consumo, a partire dalla progettazione degli oggetti;
  - 2) adottando pratiche di separazione e trattamento della frazione organica in impianti efficienti, di numero e tipo adatti al fabbisogno della Regione Piemonte, entro il 2015;
  - 3) attivando un sistema di controlli sui rifiuti conferiti dai cittadini, per incrementare la qualità della raccolta differenziata;
  - 4) stabilendo che il recupero di energia dai rifiuti può essere attuato soltanto sulla frazione che residua a valle delle azioni di prevenzione, riuso, riciclo/recupero ed esclusivamente tramite produzione di biogas;
  - 5) riducendo gradualmente le discariche esistenti e non creandone di nuove;
  - 6) effettuando bonifiche dei siti delle discariche (pubbliche e abusive) e degli impianti dismessi;
  - 7) mantenendo la netta separazione tra i soggetti che gestiscono le attività di raccolta/riciclo e i soggetti che gestiscono le attività di smaltimento;
  - 8) abolendo ogni genere di incentivo (CIP6, certificati verdi) che l'Italia ha illegittimamente concesso a termovalorizzatori e impianti di combustione degli scarti di lavorazione del petrolio etc., stravolgendo la direttiva europea che intendeva promuovere le vere fonti energetiche rinnovabili (solare, eolico etc.);
  - 9) promuovendo la partecipazione attiva dei cittadini alle attività decisionali in materia di gestione dei rifiuti, come previsto dalla Direttiva Europea 2003/35/CE e dalla Convenzione di Aarhus.